

PRESENTAZIONE

Quando sono chiamato a partecipare a un ‘ricordo accademico’, come in questo caso, e a rappresentarvi la Facoltà di Lettere e Filosofia¹, cerco sempre di sottolineare il rilievo dell’atto che si sta compiendo, come uno dei più significativi della vita e della tradizione universitaria, non cioè un omaggio rituale e un po’ formale, ma un atto che va alla sostanza della vita universitaria, per coglierne il senso più profondo. Il ricordo accademico permette, da un lato, di comprendere e raccordare la storia e la tradizione di un’istituzione, il suo ‘accreditamento’ – per usare un brutto neologismo burocratico, oggi molto di moda –, che non è fatto di ‘minimi’ e indicatori esterni, ma si costruisce e si alimenta attraverso il prestigio e l’impegno scientifico e didattico dei professori che vi insegnano, e dall’altro di mettere in luce la responsabilità a cui sono richiamati coloro che oggi operano in questa istituzione, di fronte ai maestri che ci hanno preceduto.

E il rilievo dell’opera di Franca Brambilla Ageno, nel campo della filologia e della storia della lingua italiana del Novecento è certamente notevole, di capitale importanza. A lungo insegnante presso il Liceo “Cesare Beccaria” di Milano, fu invitata da Giuseppe Billanovich a tenere il corso di Storia della lingua italiana in Università Cattolica. Proseguì quindi la sua carriera presso l’Università degli Studi di Parma, dove ricoprì la cattedra di Filologia italiana e di Storia della grammatica e della lingua italiana. Impegnata nello studio dei primi secoli della letteratura italiana, fu autrice di una serie assai cospicua di saggi, ed editrice di molti testi, tra i quali si ricorda il suo capolavoro, il *Convivio* di Dante Alighieri (1995), per l’Edizione Nazionale. Restano fondamentali il suo volume di studi *Il verbo nell’italiano antico. Ricerche di sintassi* (1964) e il manuale *L’edizione critica dei testi volgari* (1975; una nuova edizione è uscita nel 1984).

¹ Un ringraziamento è dovuto ai Dipartimenti di Scienze Storiche e Filologiche, della Sede di Brescia, e di Studi Medievali Umanistici e Rinascimentali, della Sede di Milano, che dell’iniziativa si sono fatti promotori, e al prof. Andrea Canova, che ne è stato l’artefice principale.

Ma il profilo accademico e scientifico della studiosa è illustrato, con competenza certamente maggiore di quanto possa fare io, dai contributi che seguono, alcuni dei quali aggiungono alle note erudite sui suoi lavori anche l'affettuoso ricordo di anni di collaborazione e di vicinanza.

Per parte mia, terrei piuttosto a rimarcare due aspetti, che sono motivo di compiacimento di fronte a questa iniziativa, e che mi riguardano sia da un punto di vista istituzionale, sia personale, sia cioè come Preside di Facoltà, sia come storico, collega e amico di lunga data della figlia di Franca Brambilla Ageno, Elena.

La prima ragione è legata all'organizzazione della giornata di ricordo presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica, dove hanno trovato posto i libri di Franca Brambilla Ageno. Il lascito librario della cospicua biblioteca, ricchissima di volumi e materiali di filologia e di letteratura italiana, alla nostra biblioteca – che si è completato di recente con un nuovo e ancor più ricco fondo librario –, impreziosisce la dotazione di volumi e fornisce materia e incentivo per nuove ricerche, che da qui potranno partire e svilupparsi.

Il secondo motivo di compiacimento, come anticipato, è più personale e deriva dal fatto di poter ringraziare pubblicamente Elena Brambilla. La conosco da diversi anni, fin da quando, allora alle prime armi, apprestandomi a una ricerca sulla riforma dei sistemi d'istruzione nell'Italia napoleonica, mi fu messo per le mani un suo saggio, di quelli che si direbbero 'pionieristici', che in seguito fece scuola. L'affinità di interessi ha fatto in modo che imparassi molto dagli studi di Elena Brambilla su università e professioni, studi magistrali, come si dice, imprescindibili. Ed oggi abbiamo anche qualche allievo in comune, frutto di ricerche e dottorati comuni.

Per questo, per la conoscenza che penso di avere di Elena, ritengo che la donazione che, insieme al fratello, ha voluto fare della biblioteca della madre, sia dipesa certamente dall'amore filiale e dal desiderio di mantenerne la memoria, ma anche dall'amore per quegli studi e per quell'istituzione, l'università, che ella ha frequentato con tanta passione e con così importanti risultati, e dalla considerazione del ruolo che lo studio e la ricerca storico-filologica hanno nella formazione delle giovani generazioni e nella costruzione della società.

Per questa sua generosità e apertura al futuro dei nostri studi la ringrazio sentitamente e amichevolmente, così come ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al ricordo di Franca Brambilla Ageno.

ANGELO BIANCHI
Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università Cattolica